

Secondo il giudice Valeri Diletta Pagliuca era una « benemerita » dell'assistenza !

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il comunicato conclusivo della visita di Castro in URSS: piena identità di vedute

A pag. 13

Il discorso del compagno Berlinguer alla Camera nel dibattito sul ministero Andreotti-Malagodi

## SCONFIGGERE IL GOVERNO DI CENTRO-DESTRA aprendo la via a un'alternativa democratica

Questo ministero è una sfida aperta al movimento operaio e popolare - La sostanza della sua linea economica è la compressione del tenore di vita dei lavoratori - L'eventualità di voti determinanti dei fascisti sulle leggi - Ridare all'Italia autonomia internazionale, riconoscere Hanoi e la RDT - Il problema centrale della situazione politica è il rapporto col PCI - Bertoldi esprime l'opposizione socialista - La svolta a destra sottolineata dal PLI

Prendendo ieri mattina la parola alla Camera sulle dichiarazioni programmatiche del governo di centro destra, il segretario generale del PCI compagno Berlinguer ha anzitutto confermato che il nostro partito condurrà nei confronti di questo Governo un'opposizione intransigente, sistematica, di fondo allo scopo di provocarne la caduta al più presto.

La nostra - ha detto Berlinguer - sarà un'opposizione non soltanto vigorosa, ma seria, concreta, saldamente ancorata ai problemi dei lavoratori, e alle esigenze del paese; sarà l'opposizione di una grande forza popolare, che ha il senso delle proprie responsabilità nazionali, e che è consapevole della parte che le spetta nell'indicare e nel preparare al paese quella prospettiva di sviluppo civile e democratico che questo Governo non può dare e che può venire invece solo da una collaborazione fra tutte le forze democratiche e antifasciste. Verso questo fine sarà indirizzata tutta la nostra iniziativa in Parlamento e nel Paese.

Ripetiamo, però, che la prima necessità che oggi noi proponiamo alla classe operaia, ai lavoratori, a tutti i cittadini che hanno a cuore le sorti della Repubblica è quella di liberare l'Italia dai pericoli, che noi consideriamo gravi, che comportano la costituzione e la permanenza di un Governo come questo che è il più lontano dalla realtà dell'Italia di oggi e che quindi in nessun modo può essere in grado di governare il paese.

Che cosa vuol dire governare? E come è possibile governare, oggi, un paese come il nostro?

Governare, evidentemente, non può voler dire solo stare a quel posto, nominare un certo numero di ministri e di sottosegretari, anche se la loro somma tocca ormai la cifra di ben 28 ministri e 58 sottosegretari. Governare vuol dire dare soddisfazione alle esigenze fondamentali della nazione, o, almeno, ad alcune delle principali di queste esigenze.

Si è detto - l'ha detto, ieri, anche il Presidente del Consiglio - che alcune di queste esigenze si presentano, oggi, con carattere di emergenza. E lo stesso Presidente del Consiglio ha parlato ieri di un periodo di « grandi caratteristiche di straordinarietà ».

Ma, se questo è vero - e indubbiamente lo è - proprio questo stato di emergenza e di straordinarietà avrebbe richiesto soluzioni di ben altra natura da quella adottata, ed anche da altre prospettate, peraltro - come cercherò di dimostrare fra poco - a puro scopo di mascheratura e di alibi, nel corso della crisi, come quella, che tutti sapevano irrealizzabile, di un governo o di una maggioranza che comprendesse al tempo stesso e i liberali e i socialisti.

Infatti, nell'Italia di oggi, nessuna delle esigenze fondamentali del paese - nemmeno di quelle che lo stesso on. Andreotti ha elencato - sia di ordine economico e sociale, sia di ordine politico e di politica interna, come di politica internazionale, può essere soddisfatta da un governo che non abbia un rapporto di fiducia con la classe operaia e con le masse lavoratrici quali si sono espresse e continuano ad esprimersi storicamente e politicamente in Italia. In questo nostro paese nel quale, accanto a un PSI che ha proprie ben radicate tradizioni e peculiarità, esiste e opera la grande realtà di un Partito comunista, che anche nelle ultime elezioni, coi suoi oltre 9 milioni di voti, ha confermato la sua tendenza a un continuo accrescimento della propria forza e influenza.

Ma, proprio per questo, l'attuale Governo è il contrario di ciò che sarebbe necessario, è quello che meno di ogni altro può proporsi di stabilire un rapporto di fiducia con questa grande realtà di cui ho parlato.

Intanto, sul piano della stessa fiducia parlamentare, e anche solo a fare i conti sulla carta, nessun Governo della Repubblica vi è stato, se ben ricordo, che avesse in partenza una maggioranza numerica più rassicurata di quella attuale: una quindicina di voti alla Camera e forse cinque, poco più, poco meno, al Senato.

Questo dal punto di vista numerico. Ma se guardiamo alla sostanza politica, una maggioranza, in effetti, questo Governo non ce l'ha.

Un largo settore della stessa DC ha infatti dichiarato, come tutti sappiamo, che voterà la fiducia solo per disciplina di partito, in quanto a questo Governo è contrario, al punto che ha rifiutato di parteciparvi direttamente.

Lo stesso on. Andreotti non ha potuto non constatarlo.

E' noto inoltre che il principale esponente di un altro partito della coalizione, il sen. Saragat, ha definito questo Governo « il peggiore dei governi possibili », anche se non ci ha ancora spiegato sulla base di quale coerenza dopo un simile giudizio, il PSDI abbia deciso di entrare in questo Governo con

(Segue a pagina 7)

### Fu ucciso dal candelotto della polizia il pensionato Tavecchio

Morì durante gli scontri dell'11 marzo a Milano. Secondo i primi risultati della perizia, il lacrimogeno che lo colpì lo fece cadere e provocò la frattura del cranio

Continua il processo agli extraparlamentari per i gravi scontri dell'11 marzo a Milano

A PAGINA 2



Nel corso di un forte sciopero che ha bloccato nel porto di Genova oltre 16 navi, fra cui la « Michelangelo », migliaia di lavoratori (marittimi, impiegati delle società, portuali, addetti ai rimorchiatori, ecc.) hanno percorso in corteo il centro di Genova per chiedere una nuova politica marinara, che potesse e annodarsi le fette italiane. NELLA FOTO: I lavoratori, in corteo in piazza Caricamento. A PAGINA 4

MIGLIAIA DI LAVORATORI CONFLUIRANNO A MILANO DA TUTTO IL PAESE

## Oggi la giornata di lotta dei chimici

Gravi responsabilità del padronato che rifiuta una trattativa concreta e positiva - La presenza dei contadini per iniziativa dell'Alleanza - Il comizio conclusivo di Lama - Si sviluppa il movimento per un nuovo sviluppo economico - Sciopero dei lavoratori del porto e marittimi di Genova

A Lecco la protesta unitaria ha ottenuto il rilascio dei due sindacalisti

## Patto federativo

### I sindacati esaminano le intese di massima

Resa nota la bozza del documento - L'obiettivo dell'unità organica - Il ruolo dei consigli di fabbrica - Un nuovo terreno di lotta unitaria - La segreteria dell'UIL approva le proposte

L'intesa di massima per il patto federativo fra Cgil, Cisl e Uil è all'esame di tutte le organizzazioni sindacali. La bozza di documento, predisposta da un gruppo di lavoro costituito nel corso della riunione delle segreterie confederali tenuta lunedì, dovrà essere approvata dagli organismi dirigenti delle singole confederazioni per poi passare all'esame ed all'approvazione dei Consigli generali riuniti in seduta congiunta. La bozza di patto federativo, resa nota ieri dall'Ausi (l'agenzia di stampa dei sindacati) inizia sottolineando « l'obiettivo dell'unità sindacale quale esigenza irrinunciabile per assicurare una più valida e completa difesa degli interessi dei lavoratori e per rafforzare le basi del sistema democratico ». Cgil, Cisl e Uil convengono « sulla necessità di realizzare un patto che salvaguardando, consolidando ed estendendo il patrimonio unitario acquisito da permanente certezza all'unità d'azione in funzione della unità organica di tutti i lavoratori ». « A tale fine - prosegue la bozza di documento - decidono di costituire con carattere di transitorietà e quale mezzo per il raggiungimento di tale obiettivo una Federazione tra le Confederazioni » che sarà denominata « Federazione Cgil, Cisl, Uil ». Lo spirito del patto federativo che per essere operante dovrà applicarsi a tutti i livelli e impone la salvaguardia a tutti i livelli dell'integrità organizzativa di ogni Confederazione. Pertanto la scelta del patto federativo, nei presupposti dichiarati, non consente forme di unità organica, comunque denominate e

(Segue in ultima pagina)

### Freda indiziato per la morte del teste che sapeva troppo?

A pagina 2

### Crisi gollista: Pompidou silura il premier Chaban-Delmas

A pagina 14

Dopo l'intesa per trattative sulla riunificazione

## Pyongyang chiede il ritiro degli USA dalla Corea del Sud

« Gli imperialisti americani non devono inserirsi nelle questioni interne del nostro Paese e devono andarsene immediatamente con tutte le forze di aggressione »

Pyongyang, 5. Il governo di Pyongyang giudica l'intesa raggiunta ieri con Seul per avviare un dialogo mirante alla riunificazione del Paese e un avvenimento storico che porterà alla fine della divisione del Paese, protrattasi per 27 anni, e dell'antagonismo fra Nord e Sud. Questo processo sarà tanto più rapido se si svolgerà senza alcuna ingerenza esterna. Pertanto Pyongyang chiede che gli Stati Uniti abbandonino la Corea del Sud ed evacuino immediatamente tutte le loro forze aggressive. In una conferenza stampa tenuta ieri nella capitale nordcoreana il vice presidente del Consiglio dei Ministri, Pak Sung Chul, lo stesso che ha condotto la trattativa con i dirigenti di Seul che ha portato alla intesa, ha illustrato questa posizione, affermando che « la questione più importante che si pone nel risolvere il problema è la riunificazione in conformità con la volontà e gli interessi del nostro popolo, è quella di impedire la ingerenza di forze esterne e di ottenere che noi, coreani, risolviamo in modo autonomo le questioni del nostro paese sulla base del principio dell'autodeterminazione ». Pyongyang ritiene che « la eliminazione dell'ingerenza delle forze esterne costituisca il punto chiave nella soluzione del problema » e che se non ci fossero i tentativi scissionistici di forze esterne non sussisterebbe alcun ostacolo al raggiungimento della unificazione nazionale.

Naturalmente si riconosce che « tra Nord e Sud esistono differenze di ideologia e di regime, ma non si può ritenere che ciò costituisca un fattore di inconciliabile antagonismo ». E poiché nel contesto del documento congiunto si riconosce anche da parte del Sud che « non esiste una minaccia di aggressione da parte del Nord », ha affermato Pak Sung Chul « non è necessaria alcuna protezione ». « La nostra nazione - egli ha sottolineato - risolve le proprie questioni interne a seconda delle proprie convinzioni. Gli imperialisti americani non devono ingerirsi nelle questioni interne del nostro Paese e devono immediatamente andarsene con tutte le loro forze d'aggressione ». Pak Sung Chul aggiunge poi che « è giunto il tempo che anche i militaristi giapponesi cambino le loro posizioni nei confronti del nostro Paese ».

Il vice premier nordcoreano ha concluso con un accento ottimista sul futuro degli sviluppi del dialogo e dei nuovi rapporti tra le due Coree che non trova lo stesso riscontro nella parte sudcoreana. Mentre infatti Pak Sung Chul sottolinea l'importanza dell'intesa odierna e vede « in un futuro non lontano un ampio progresso, negoziati multilaterali » e la possibilità di « giungere brevemente alla storica unificazione della Patria », il primo ministro sudcoreano Jong Pil Kim, riferendo all'Assemblea Nazionale di Seul sull'accordo annunciato ieri, ha invitato alla prudenza dichiarando che l'apertura di un dialogo è solo il primo passo e che « muovere difficoltà potrebbero sorgere lungo la strada ». Kim ha avanzato riserve sull'idea di un possibile incontro tra il

A PAGINA 4

Presentate alla Camera

## Proposte di legge del PCI per i piccoli concedenti

Alla Camera, mentre Andreotti si apprestava a preannunciare la revisione (per snaturarla) della legge di riforma dell'affitto, i deputati comunisti preparavano e presentavano (o rappresentavano, per meglio dire) due proposte di legge in favore dei contadini.

La prima riguarda i piccoli proprietari di terreni concessi in affitto. La proposta era già stata approvata al Senato e con essa, secondo il progetto comunista, si consentiva ai piccoli proprietari di vendere la terra a condizione di favore, agli enti di sviluppo. Alla Camera, la legge è stata fatta decadere per l'ostrosismo della DC con il concorso di liberali e fascisti. (Il solo provvedimento che è passato è stato, grazie all'iniziativa dei comunisti, quello relativo all'esenzione delle imposte sul reddito dominicale: provvedimento, però, di limitata portata).

Con la proposta presentata alla Camera, i piccoli proprietari concedenti terreni in affitto e con reddito complessivo non superiore a 2 milioni 200 mila lire e con reddito dominicale non superiore alle 8 mila lire elevabili a 20 mila (qualora il concedente non abbia altri redditi) possono godere di particolari benefici che vanno: dalla esclusione automatica e permanente dal computo dei redditi soggetti a imposte dirette delle somme derivanti dall'affitto alla concessione di un contributo - a carico dello Stato - pari alla differenza fra il canone di affitto attuale e quello che si verrebbe prima della entrata in vigore della legge - e sui fitti agrari, alla possibilità di vendere la terra agli affittuari, agli enti di sviluppo o ad altri organismi fondatori a condizioni di favore e potendo scegliere fra diverse forme di pagamento.

La seconda proposta di legge, già presentata a Montecitorio nella passata legislatura e boicottata dalla DC e dalle destre, prevede la trasformazione automatica, a richiesta del concessionario, dei contratti di colonia, mezzadria e compartecipazione in contratti di affitto.



nel PSDI

UNA delle ragioni (ma non la sola) per le quali leggiamo sempre con grande interesse la « Nazionale » è che questo giornale, essendo fondato e diretto da un comunista, non ha mai di riportare i detti dell'on. Cariglia, da pochi giorni presidente del gruppo socialista democratico alla Camera. Quest'uomo si vanta, giustamente, di essere « venuto su dal nulla » e quando parla lo fa per dimostrare che ciò è rimasto. E' una modestia che lo onora, ma noi non ci lasciamo ingannare: il Cariglia di oggi è una costruzione della meditazione e della volontà. Una costruzione abusiva, e tuttavia pregevole, come può facilmente intendersi chi, considerate le brevi dichiarazioni rese dal presidente del gruppo socialista democratico, dopo il discorso letto martedì davanti al Parlamento dal presidente del Consiglio.

Sedeva accanto all'on. Andreotti, al banco del governo alla Camera, il vice presidente del Consiglio Tanassi che pareva la « testa fra le mani perché egli, nel suo realismo socialista democratico, non ha mai colato di averlo. Un nostro amico che abita nella stessa casa di Tanassi, a Roma, ci racconta che la mattina fronte di generati e in un momento di estasi, Tanassi attendendo il ministro della Difesa per accompagnarlo al ministero. Pare un assedio. Il ministro, che finanzia il programma, è talmente insistente che ci vuole un raddoppiamento per avvertire che c'è, e non ci meraviglia il fatto che una volta sbattè lo sportello della macchina credendo che il ministro fosse già entrato. Non lo era, ma Tanassi, che si dettò cordialmente di tattica, era rimasto fuori.

On. Cariglia ha detto che il discorso di Andreotti è stato « un invito alla operosità », parole nelle quali è evidente una allusione ammonitrice a Tanassi, e ha poi aggiunto che « il presidente del Consiglio è un pragmatista e ha la tenacia necessaria per portare avanti il programma che ha esposto ». Nessuno, tra gli amici che il neo presidente del gruppo socialista democratico conta numerosi a Pistoia, avrebbe mai immaginato che il loro leader conoscesse la parola « pragmatista », e ora gli si preparano grandi festeggiamenti. Tutti pensano che l'on. Cariglia abbia un magnifico avvenire, nel senso, naturalmente, della longevità.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)